

# CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)  
Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 25 dicembre 2023

## SABATO 23

18.00 S. Messa

## DOMENICA 24 III di Avvento

10.00 S. Messa Defunti: Maria Assunta e Bortolo

16.00 **CELEBRAZIONE PENITENZIALE**

22.00 **MESSA della NOTTE di Natale**

Defunti: Giovanni Magliacane

## LUNEDÌ 25 Natale del Signore

10.00 S. Messa

18.00 S. Messa Defunti: Armando Zoetti

## MARTEDÌ 26 Santo Stefano

10.00 S. Messa Defunti: Giuseppe

## MERCOLEDÌ 27

8.30 S. Messa Defunti: Maria Assunta

## GIOVEDÌ 28

17.30 S. Messa Defunti: Maria Assunta

## VENERDÌ 29

8.30 S. Messa

## SABATO 30

18.00 S. Messa

## DOMENICA 31 Santa Famiglia

10.00 S. Messa

18.00 S. Messa con Te Deum di ringraziamento

## LUNEDÌ 1 Madre di Dio

10.00 S. Messa Defunti: Matteo

18.00 S. Messa



commento Vangelo della notte di Natale  
(dal Vangelo di Luca 2,1-14)

## Natale senza magia

di don Giovanni Berti



Francesco d'Assisi nel 1223 fece a Greccio quello che oggi è considerato il primo presepe. Dopo essere stato in Palestina, voleva ricreare nelle sue terre l'esperienza della nascita di Gesù così come era narrata nel Vangelo.

Nella piccola città di Greccio con l'aiuto di un suo amico nobile del luogo, ricrea la stalla di Betlemme, con la mangiatoia, la paglia, il bue e l'asino. E niente altro. Non fa mettere alcuna statua che rappresentasse la Sacra Famiglia e tanto meno un'immagine di Gesù. Solo paglia e animali. E attorno a questa scena essenziale richiama i suoi frati e tutti coloro che volevano unirsi alla preghiera. Quello di Francesco a Greccio era un presepe poverissimo e umanissimo, fatto di sentimenti e preghiera, e quest'ultima era l'unica luce che davvero brillava. Si dice che proprio nel momento più intenso della preghiera un bambino apparve ad accarezzare Francesco in lacrime.

C'è una espressione che in questo periodo trova molto spazio nelle nostre parole e in quelle che descrivono il Natale, ed è la parola "magia". Si parla molto di "magia del Natale" per descrivere il clima di gioia, bontà e unione che sembra davvero impossibile in altri momenti dell'anno, e anche in molti posti del mondo dove davvero non ci sono gioia e bontà e tantomeno unione.

Se da un lato l'espressione "magia del Natale" è bella, dall'altro è la meno indicata per capire il vero senso cristiano nel Natale. Anzi se si insiste troppo sull'espressione "magia" si rischia davvero che il Natale duri il tempo di un attimo per

stupire come in uno show, e poi scompaia, lasciando solo un senso di vuoto.

Il Natale non è una magia che ha stupito per un attimo il pubblico dell'umanità, ma è stato un miracolo che ha coinvolto e cambiato il mondo.

L'evangelista Luca ci racconta dei pastori chiamati a vedere la grandezza di Dio: "questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". Dio visibile in un fragilissimo essere umano adagiato tra la paglia. Questo è il miracolo, il segno che comunica che tutto Dio è dentro quel piccolo essere umano, in ogni essere umano, in ogni situazione, in ogni paglia del mondo. È dentro l'umanità che possiamo vedere Dio in azione, e questo è il segno che il mondo non è prigioniero della guerra, della violenza, della miseria che uccide. Per trovare la vera gioia non dobbiamo uscire dalla vita di tutti i giorni, ma è proprio lì, e senza magie la possiamo sperimentare.

San Francesco ci insegna che il Vangelo lo possiamo abitare e lo possiamo vivere con il cuore, con la mente e anche con il corpo. A Greccio Francesco "non ha fatto" il presepe, ma ci è "entrato dentro", è diventato lui parte della storia di Gesù, è diventato parte del miracolo.

L'annuncio degli angeli ai pastori rappresenta il Vangelo, la Buona Notizia, che in 2000 anni non si è fermato, anche se oggi rischia di essere abbagliato dalle troppe luci senza un messaggio chiaro o un po' vago e generico.

A noi cristiani è dato il compito di annunciare di nuovo il messaggio che Dio lo possiamo incontrare adagiato anche oggi nella mangiatoia della storia, di ogni storia umana. Gesù è adagiato anche tra gli orrori delle guerre in Terra Santa, in Ucraina. È adagiato tra le povertà dell'Africa e nelle periferie del mondo dimenticate e sfruttate. La Gloria di Dio è dove viviamo noi, con i problemi piccoli e grandi delle nostre famiglie, dentro le violenze nascoste e le sofferenze che non possiamo dire.

E il miracolo è proprio questo: non c'è luogo dove non si possa vivere il bello dell'umanità e non c'è luogo dove non si possa ricostruire la pace.

A Natale la magia dura un giorno, il miracolo invece cambia la storia.

## un CORO per un Natale di pace

Durante la Messa della notte di Natale quest'anno ad animare la liturgia ci sarà una sola grande corale. Nel panorama degli avvenimenti nazionali e mondiali, sembra una notizia davvero insignificante, ma non lo è affatto nel contesto della storia della nostra comunità di Moniga.

Appena arrivato come parroco 8 anni fa, una delle questioni più difficili che mi è stata messa davanti era quella della divisione tra le due corali parrocchiali.

I fatti che avevano portato alla divisione risalivano a quasi una decina di anni prima, e nel corso del tempo, come spesso accade in queste vicende, il solco tra i componenti dei due

cori si era allargato. Di fatto mi sono ritrovato con un coro che veniva in parrocchia e animava con canti religiosi le celebrazioni più importanti, e un altro coro che faceva anch'esso un repertorio di canti per la liturgia ma non animava le celebrazioni in parrocchia prestando il suo servizio in altri contesti.

Come accade sempre, queste storie di divisione si portano dietro altre piccole storie personali di incomprensioni e divisioni, che fanno parte dell'esperienza umana.

In questi anni abbiamo però camminato per superare una scissione che davvero "stonava" con la finalità stessa di un coro che canta per la liturgia cristiana.

E passo dopo passo, cercando di rispettare il più possibile i tempi delle singole persone e della comunità, siamo arrivati a questa notte di Natale 2023, nella quale le due corali si presentano riunite con la quasi totalità dei componenti, più altri che si sono aggiunti. Alla fine possiamo dire che abbiamo un nuovo coro, che non solo ha il compito di animare la Messa, ma anche ha il compito di dare testimonianza concreta di armonia cristiana. Quest'aiuta tutti a vivere in modo vero e non formale la preghiera del Natale.

In un mondo pieno di conflitti e divisioni vecchie e nuove, non possiamo non cercare di superare almeno le nostre più piccole divisioni e sanare le ferite.

Per questo motivo mi sento di dover ringraziare i coristi e le coriste dei due cori per il duro impegno di unire le voci, e soprattutto ringraziare le rispettive maestre delle due corali per la fatica nel fare questo passaggio di unità.

Non sappiamo ancora dove ci porterà questa esperienza, ma possiamo dire che la voce del coro riunito sarà in vera sintonia con il coro degli angeli raccontato dal Vangelo di Luca: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli

e sulla terra pace agli uomini, che egli ama"

La Pace del Natale è dono di Dio, ma è anche impegno degli uomini... e il nuovo coro riunito di Moniga sta facendo davvero con impegno la propria parte.

*Grazie*

*don Giovanni parroco*

